

Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania
fascicolo numero 4, dicembre 1972

Sommario

La vera situazione della Chiesa cattolica in Lituania

Archidiocesi di Vilnius: persecuzione del parroco di Adutiškis

Angherie, discriminazioni e teppismo contro i cattolici nell'archidiocesi di Kaunas e nelle diocesi di Telšiai, Panevėžys, Vilkaviškis

Un appello alla preghiera

LA VERA SITUAZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA
IN LITUANIA

Lotta antireligiosa senza compromessi

In data 12 agosto 1972 sul giornale « Sovietskaja Litva » è apparso un articolo di J. Rimaitis dal titolo *I preti si adattano*. In esso viene rilevato che nella lotta contro la religione « ...possono arrecare un danno irreparabile le misure amministrative e qualsiasi tipo di offesa ai sentimenti religiosi dei credenti. L'adozione di metodi di lotta errati contro la religione non soltanto non mina alla base la diffusione della religione, ma al contrario produce il rafforzamento del fanatismo religioso e la diffusione delle forme segrete di culto, suscitando nei credenti sfiducia, malcontento ed irritazione ».

J. Rimaitis riecheggia il vecchio principio degli ateisti che consiste in una lotta senza compromessi contro la religione. Questo principio nei momenti di maggior reazione dei credenti permette di tirarsi indietro, consentendo loro di tranquillizzarsi salvo poi, trovato un più efficace metodo di lotta, colpirli di nuovo.

La reazione dei sacerdoti e dei credenti della Lituania, manifestatasi nell'estate del 1968 contro le ulteriori restrizioni alla libertà religiosa, ha raggiunto il suo culmine agli inizi del 1972. Dopo l'arresto dei sacerdoti Juozas Zdebskis e Prosperas Bubnys sono esplose le proteste dei credenti con-

tro la persecuzione in atto verso di essi. Il governo sovietico non ha dato peso a queste proteste del popolo e non ha reagito ad esse in alcuna maniera, come invece aveva fatto per le proteste dei sacerdoti negli anni 1968-1971.

Il primo evidente conflitto tra i credenti e i funzionari del governo si ebbe durante il processo del rev. J. Zdebskis, in via Ožeškienė. Soltanto facendo ricorso all'uso della forza i miliziani riuscirono a disperdere la folla che si era radunata davanti al palazzo del tribunale per esprimere la propria solidarietà al sacerdote processato.

In particolare fu motivo di grande preoccupazione per il governo la notizia che si stavano raccogliendo firme ad un memorandum da inviarsi al governo sovietico. I funzionari del governo si illusero anche questa volta di poter ignorare l'appello dei credenti. Ma il memorandum dei cattolici provocò avvenimenti inattesi che si susseguirono l'uno dopo l'altro. Il documento, sottoscritto da 17.000 credenti e inviato al segretario generale del Comitato centrale tramite il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim venne ben presto a conoscenza di tutto il mondo. L'opinione pubblica ha salutato con simpatia questo coraggioso gesto dei credenti della Lituania, rivolgendo espressioni di condanna all'URSS per la violazione dei diritti dell'uomo nei paesi da essa soggiogati.

Il governo sovietico decise allora di correre ai ripari per raddrizzare una situazione che minacciava di deteriorarsi sempre più, costringendo nel mese di aprile l'amministratore dell'archidiocesi di Vilnius mons. C. Krivaitis a rilasciare all'estero un'intervista nella quale egli affermava che in Lituania esiste la completa libertà religiosa. Di questa intervista all'agenzia **ELTA** i credenti della Lituania appresero soltanto dalle radio estere. Corrono voci che l'amministratore C. Krivaitis non aveva detto esattamente ciò che venne pubblicato.

L'11 aprile tutti i vescovi e gli amministratori ufficialmente in carica vennero convocati nella sede della curia dell'archidiocesi di Kaunas. Pressati dai rappresentanti del

¹ELTA TASS è l'agenzia di informazioni lituano-sovietica. (N.d.r.)

governo, essi firmarono una cosiddetta « lettera pastorale »' con la quale il governo tentava di screditare i promotori del memorandum e i credenti che lo avevano sottoscritto. Sebbene il 30 aprile alcuni sacerdoti abbiano letto dal pulpito la detta pastorale per intero oppure parzialmente, abbreviata o cambiata, i risultati tanto sperati non si ebbero: una parte degli ascoltatori non comprese chi e che cosa venisse condannato nella lettera, altri rimasero indignati e addolorati nel constatare come il governo costringa l'autorità religiosa ad agire a vantaggio dell'ateismo. Ben presto sui giornali esteri è apparsa la notizia di questo vergognoso atto di coercizione. Gli agenti della Sicurezza mentre erano ancora alla ricerca degli estensori del memorandum e dei canali attraverso i quali le precise informazioni sulla situazione della Chiesa cattolica in Lituania avevano raggiunto il mondo libero, vennero colti di sorpresa dai tragici avvenimenti di maggio. Il giorno 14 di quel mese nel parco della città di Kaunas si arse vivo il giovane R. Kalanta per protesta contro la mancanza di libertà in Lituania. La popolazione restò scossa e commossa da questa tragica protesta contro la violazione dei diritti umani e la spietata politica del governo sovietico nei riguardi delle nazionalità. Il divieto di svolgere i funerali del giovane diede luogo ad una dimostrazione generale di popolo che chiedeva la libertà nazionale e religiosa. L'esercito e i miliziani repressero brutalmente i dimostranti, ma i capi del governo furono molto scossi constatando che a chiedere la libertà non erano soltanto i preti ma anche quegli elementi ritenuti « sicuri », cioè la gioventù formata nell'ideologia comunista, a cominciare dagli « ottobrini ». Tra gli arrestati la maggioranza era costituita da giovani comunisti, nati e cresciuti già nel regime sovietico.

Durante l'estate del 1972 si è registrata una certa distensione. Soltanto in due località, N. Radviliškis e Šunskai, si ebbero interventi dei funzionari sovietici nei confronti di sacerdoti che preparavano i bambini alla prima comunione, mentre ad alcuni altri vennero applicate delle sanzioni am-

¹Vedi LKB KRONIKA n. 2. (N.d.r.)

ministrative per aver consentito ad alcuni bambini di servire funzioni religiose all'altare. Tuttavia in generale l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, J. Rugienis, allentò la sua pressione sul clero.

Senza dubbio si è trattato di un atteggiamento calcolato degli ateisti, mirante a riportare in Lituania una certa tranquillità e nel frattempo a ristabilire almeno parzialmente il proprio prestigio, compromesso di fronte all'opinione pubblica mondiale e forse anche a persuadere il Vaticano e il mondo che le sommosse del maggio sono state provocate dalla mancanza di tatto di alcuni funzionari governativi. Perciò in questo momento tutto è tranquillo. Attualmente la vita dei credenti si svolge nuovamente in maniera normale.

Come giudicano i credenti e i sacerdoti l'attuale situazione della Chiesa cattolica in Lituania?

Tutti sono assai preoccupati per il fatto *che il governo sovietico si sforza di soffocare la Chiesa cattolica in Lituania servendosi sempre più degli stessi preti e dei fedeli*. In che modo avviene ciò?

1. La gerarchia ecclesiastica viene piegata agli interessi degli ateisti

Il governo sovietico, mirando a mascherare agli occhi del mondo la liquidazione della Chiesa cattolica in Lituania e coltivando la speranza di poter trarre in inganno il Vaticano e di ottenere da questo un qualsiasi riconoscimento, in varie occasioni ha costretto alcuni vescovi ed amministratori diocesani della Lituania a diffondere all'estero informazioni false sull'attuale situazione della Chiesa cattolica in Lituania. Ne sono esempi l'intervista di S.E. il vescovo J. Labukas al giornale « L'Humanité », l'intervista dell'amministratore dell'archidiocesi di Vilnius mons. C Krivaitis al redattore del « Vilnis »¹ Jokubka e nel 1972 all'**ELTA**²; di S.E. il vescovo Pletkus al programma radiofonico destinato ai lituani all'estero, eccetera. In queste in-

¹ Giornale comunista in lingua lituana pubblicato negli Stati Uniti (N.d.r.)

² Vedi nota a pag. 148 (N.d.r.)

terviste veniva affermato che le condizioni di vita della Chiesa cattolica in Lituania sono normali e che i credenti non vengono in alcun modo perseguitati dal governo. Non è comunque certissimo che le citate persone abbiano veramente parlato così, perché sono noti molti casi nei quali i colloqui sono stati alterati, liberamente cambiati o completati.

Dal momento che i sacerdoti e i credenti in Lituania non sono in condizione né hanno la possibilità di far conoscere al mondo la reale situazione della Chiesa nel paese, già da alcuni anni si è creata una situazione dolorosa. Dopo che il Vaticano ha elargito il titolo di monsignore ad alcuni preti « fedeli » al governo sovietico, dando l'impressione di approvare così il loro operato; dopo la nomina a vescovo di candidati scelti dal governo e tacendo sulla triste situazione dei cattolici in Lituania si sono sentite voci come: « Il Vaticano è stato tratto in inganno! I celasti sono penetrati nella curia romana! Noi siamo stati traditi! ». In tale difficile situazione, ai cattolici della Lituania non rimane altro che confidare nella divina Provvidenza e cercare qualche sistema onde far pervenire al Vaticano e al mondo informazioni che facciano capire come per la Chiesa cattolica in Lituania non è pericolosa tanto la persecuzione, quanto la corda che si sta preparando con le proprie mani.

Mirando ad indebolire l'influenza dei sacerdoti sui fedeli, il governo in più di un'occasione ha costretto i vescovi a limitare i diritti dei sacerdoti. Nel 1968 il vescovo J. Labukas, forzato da Rugienis, ha vietato per alcuni mesi al vicario di Prienai rev. S. Tamkevičius di svolgere la predicazione; nel luglio 1970 privò di giurisdizione nella diocesi di Vilkaviškis e nell'archidiocesi di Kaunas il parroco di Alksninė, can. Br. Antanaitis, già cancelliere della diocesi di Panevėžys, esiliato nel 1960 nella diocesi di Vilkaviškis. Con una circolare del 30 marzo 1971 vennero limitate ai sacerdoti le facoltà dell'ascolto delle confessioni e della predicazione: senza licenza della curia non è permesso né predicare né ascoltare le confessioni al sacerdote di un'altra diocesi. Il divieto suscitò le proteste del clero. In condizioni di persecuzione si devono estendere le facoltà del sacerdote e non limitarle. Tutte queste restrizioni delle facoltà dei sacerdoti i vescovi hanno dovuto adottarle in no-

me proprio mentre il principale autore, l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi Rugienis, è rimasto nell'ombra.

I vescovi possono destinare alle parrocchie soltanto alcuni sacerdoti; spesso Rugienis indica quali sacerdoti debbano essere rimossi e al vescovo non rimane altro che firmare le destinazioni. Non a caso i sacerdoti più zelanti vengono confinati in parrocchie piccole e sperdute, mentre i trasandati, quelli fisicamente invalidi e persino quelli compromessi di fronte ai fedeli non di rado occupano i posti più importanti del lavoro pastorale. Rugienis stesso propone le parrocchie dove destinare i sacerdoti ligi al governo o caduti in disgrazia per qualche motivo, e senza la sua autorizzazione il vescovo non può, neppure in caso di estrema necessità, spostare un sacerdote. Per esempio nel settembre del 1972 S.E. il vescovo Labukas, costretto da Rugienis, imponeva al parroco di Juodaičiai, rev. Pesliakas, di accettare la carica di vicario nella parrocchia di Viduklė, minacciandolo persino di sospensione. Mentre Rugienis si incarica di rimuovere un sacerdote zelante che ha elevato il livello spirituale della parrocchia e della popolazione e le condizioni di lavoro, obbliga il vescovo a destinarvi un prete trascurato e dalla condotta non esemplare, affinché nella parrocchia venga nuovamente tutto distrutto.

Rugienis vieta ai vescovi di lasciarsi sfuggire che è lui a decidere la destinazione di molti sacerdoti. Perciò i sacerdoti non sanno assolutamente nulla in anticipo sulla loro destinazione. Essi vengono manovrati come palle da biliardo, secondo il capriccio di Rugienis. Se la popolazione vuole conoscere i motivi per i quali il suo sacerdote viene rimosso, Rugienis manda i fedeli dal vescovo e questo lascia loro capire di essere impotente a fare qualcosa. Vedendo come i vescovi vengono coartati dai funzionari del governo, i sacerdoti tentano qualche volta di invocare il diritto canonico: « Questa rimozione non è effettuata secondo i canoni, perciò prego di non mandarmi in una nuova parrocchia ». S.E. il vescovo Labukas, pressato direttamente o indirettamente, ottenne in data 19 novembre 1970 la dispensa dalla Santa Sede di attenersi ai canoni nella destinazione dei sacerdoti. Questa dispensa, a parere del clero, ha sottomesso ancora di più il vescovo ai piani di Rugienis.

Prima il vescovo poteva opporsi a Rugienis e dire: « Non posso rimuovere il parroco per una nuova parrocchia più piccola, perché il diritto canonico non lo permette ». Ora all'opposizione del vescovo, il rappresentante del governo può ribattere: « Avete la dispensa del papa, perciò rimuovete questo prete dalla sua parrocchia ».

I vescovi hanno dovuto mascherare l'ingerenza arbitraria di Rugienis nella destinazione dei sacerdoti con una circolare del 30 marzo 1971 nella quale si dice: « Gli ordinari, volendo migliorare l'assistenza spirituale ai credenti, hanno deliberato di riordinare la destinazione dei sacerdoti nelle parrocchie. È stato deciso per l'avvenire di destinare i sacerdoti giovani, zelanti e atti a tale incarico, nominandoli parroci dove c'è molto lavoro; e i sacerdoti più anziani là dove è più facile adempiere ai doveri di parroco ». Leggendo la circolare si ha l'impressione che gli ordinari in Lituania agiscano del tutto liberamente e destinino i sacerdoti dove vogliono. Ma la pratica era e rimane ben altra. Subito dopo la pubblicazione della circolare il giovane e zelante sacerdote P. Dumbliuskas venne rimosso dalla parrocchia di Garliava e destinato in quella più piccola di Šunskai; mentre il parroco di Šunskai, rev. I. Pilypaitis, nato nel 1903, venne inviato nella parrocchia di Aleksotas,¹ a Kaunas.

I vescovi vengono spinti ad ostacolare i sacerdoti e i credenti nella lotta per la libertà della religione in Lituania. Nel dicembre del 1970 il vicario di Kėdainiai, rev. A. Jakubauskas, venne minacciato di sospensione se avesse osato uscire dai confini della parrocchia di Kėdainiai e di Apytalauké. In quel periodo il detto vicario si stava accingendo alla raccolta di firme ad un appello ai vescovi perché non si lasciassero coinvolgere nell'opera di distruzione della Chiesa. In data 11 aprile 1972 con una « lettera pastorale » vennero condannati tutti coloro che raccoglievano firme e coloro i quali avevano sottoscritto il memorandum sulla libertà religiosa in Lituania².

¹ Si tratta di una delle più grandi ed importanti parrocchie della Lituania. (N.d.r.)

² Vedi LKB KRONIKA n. 2, pag. 64. (N.d.r.)

I vescovi vengono parimenti spinti a soffocare l'attività delle religiose nella clandestinità, col pretesto di « non compromettersi » e non attirare così l'attenzione del governo. Perciò non c'è da meravigliarsi se alcune di loro si limitano esclusivamente alla preghiera e non danno il loro pieno contributo come potrebbero alla vita religiosa della nazione, nonostante che l'uragano dell'ateismo stia distruggendo la vita della Chiesa.

I sacerdoti della Lituania, mirando a che il governo non asservisca la gerarchia della Chiesa cattolica in Lituania ai propri interessi, nei mesi di settembre-ottobre del 1970 si sono rivolti ai vescovi della Lituania e agli amministratori diocesani con un esposto nel quale hanno indicato quali sono a loro avviso le concessioni che non si possono assolutamente fare. Il detto documento è stato firmato da 59 sacerdoti della diocesi di Vilkaviškis e da 50 dell'archidiocesi di Vilnius.

2. Si tenta di coinvolgere i sacerdoti nell'attività ateistica

Ai sacerdoti viene proibita l'istruzione dei bambini sulle verità della fede. Viene concessa loro solo la facoltà di esaminarli. Dato che in genere i genitori non sono in grado di preparare adeguatamente i propri figli alla prima comunione molti sacerdoti, specialmente nelle parrocchie più grandi, permettono ai bambini di accedere alla comunione anche se poco o affatto preparati. Per esempio, al santuario della Porta dell'Aurora¹ a Vilnius i bambini già da diverso tempo si accostano alla prima comunione senza neppure conoscere bene le preghiere. Giungono sovente a gruppi dalla Bielorussia, dove non ci sono sacerdoti. I loro genitori non sono in grado di prepararli, perché non viene permessa la stampa di catechismi e di altra letteratura religiosa. Visto che i sacerdoti si rifiutano di istruire i bambini, *i fedeli ne deducono che se i sacerdoti hanno paura tanto più loro devono aver paura del governo.* E così la gente comincia piano piano a giustificare i propri figli che abbandonano le pratiche religiose anche per cause futili:

¹Celebre santuario mariano. (N.d.r.)

« Gli insegnanti sgrideranno, esprimeranno giudizi negativi, non potrà accedere alle scuole superiori, eccetera ».

Il governo esercita pressioni sui parroci affinché non permettano ai ragazzi di servire le funzioni all'altare e di partecipare alle processioni. I sacerdoti disobbedienti vengono puniti. Particolarmente in questi ultimi tempi i sacerdoti vengono terrorizzati per questa ragione. Gli uni sono disposti a subire qualsiasi conseguenza, non vietando ai ragazzi di intervenire alle funzioni religiose. Gli altri cercano di compiacere il governo, di tenersi caro il buon posto oppure si piegano per quieto vivere, « non vogliono avere disappori con il governo », non permettono ai ragazzi la partecipazione alle processioni né di servire la santa messa. Perciò al posto dei ragazzi spesso si possono vedere all'altare dei vecchietti.

Senza dubbio su questo problema ha avuto un'influenza negativa il documento del 31 maggio 1961, firmato dietro pressioni dal dr. J. Stankevičius, amministratore dell'archidiocesi di Kaunas e della diocesi di Vilkaviškis: « Secondo disposizioni dell'incaricato per i culti religiosi, Rugienis, alle funzioni liturgiche possono partecipare pubblicamente soltanto coloro che hanno compiuto i 18 anni di età. I ragazzi di età inferiore non possono servire la messa, non possono cantare nel coro, non possono portare stendardi liturgici, non possono spargere fiori. Alle pratiche religiose liturgiche i ragazzi possono partecipare soltanto insieme ai genitori ». Così è scritto nella suddetta circolare. Alcuni sacerdoti, dopo questa disposizione, cominciarono a giustificarsi più facilmente, sebbene negli ultimi tempi in molte parrocchie i ragazzi abbiano cominciato di nuovo a frequentare le funzioni religiose. Dato che i ragazzi partecipano alle funzioni in molti posti, a Rugienis diventa difficile controllare tutto ciò.

Gli organi della Sicurezza tentano di ingaggiare i sacerdoti quali loro agenti. Allo scopo di impiegarli in questa losca opera di distruzione della Chiesa, i funzionari della Sicurezza cercano di attirare i sacerdoti con le lusinghe o con le minacce promettendo loro, se acconsentono a lavorare come agenti della Sicurezza, l'assegnazione di una buona parrocchia; di farli diventare decani e forse anche di salire

più in alto; promettono di lasciarli andare a Roma per gli studi, in viaggio negli Stati Uniti, e a volte garantiscono loro addirittura uno stipendio mensile. Gli agenti della Sicurezza ricattano il sacerdote moralmente compromesso: se non firmerà l'impegno a collaborare, verranno messe in piazza tutte le sue mancanze. La Sicurezza in questo modo è riuscita ad ingaggiare qualche sacerdote moralmente compromesso e lo costringe ad eseguire i compiti assegnatigli dal governo sovietico. I sacerdoti ingaggiati non lavorano mai seriamente per la Sicurezza ma risentendo della loro posizione di ambiguità interiore si piegano definitivamente, si rovinano i nervi, si danno all'alcool. I preti di questa specie cercano di giustificarsi col dire che essi non distruggono la Chiesa, ma cercano soltanto il « dialogo » con il governo sovietico. *Il Vaticano, pare, non si rende conto della vera essenza di questo « dialogo ».* *Esso vuol dire la totale capitolazione. Si tratta di un completo tradimento degli interessi della Chiesa.* L'esperienza dei preti nel dopoguerra conferma questa verità. All'estero i sacerdoti ingaggiati dalla Sicurezza vengono spesso trattati come elementi che sanno adattarsi alle attuali circostanze di persecuzione. Ciò dimostra che gli stranieri ignorano nel modo più assoluto le condizioni del nostro paese.

I vescovi vengono pressati dal governo a mettere i sacerdoti più zelanti « sotto controllo » presso parroci timidi oppure asserviti alla Sicurezza. Questa terrorizza tali parroci, minacciandoli di dover rispondere per gli atti « sconsiderati » del vicario; ordina di vigilare affinché non si facciano delle prediche « antisovietiche », perché non si rechino altrove, eccetera. Per esempio al parroco di Prienai rev. Berteska fu ordinato di segnalare ogni spostamento dalla parrocchia del vicario J. Zdebskis. In questo momento un rilevante numero di sacerdoti più zelanti soffre più a causa dei propri confratelli che dei funzionari del governo. In questo modo il governo divide i sacerdoti e li mette l'uno contro l'altro, il clero contro la curia e viceversa. I preti che lavorano per la Sicurezza definiscono i propri confratelli più zelanti delle teste calde, estremisti, rivoluzionari, elementi miranti a « spaccare il muro con la testa » mentre loro si atteggiavano ad intelligenti, a persone capaci di tracciare un

« solco profondo », tanto che, a forza di « tracciare solchi », spesso in chiesa si vedono solo alcuni vecchi.

Gli organi della Sicurezza si sforzano di impegnare i sacerdoti da loro ingaggiati nello svolgimento della propaganda sovietica. Per esempio nell'opera di J. Rimaitis *Bažnyčia Lietuvoje* (La Chiesa in Lituania) tradotta in inglese e in italiano e destinata esclusivamente all'estero, come anche nel libro di J. Anyčas *Socialinis politinis Kataliku Bažnyčios vaidmuo Lietuvoje 1945-1952 metais* (Il ruolo sociale e politico della Chiesa cattolica in Lituania negli anni 1945-1952) si possono leggere delle dichiarazioni false di preti miranti a celare la persecuzione dei cattolici durante tutto il periodo del dopoguerra. Senza dubbio il governo riesce ad ottenere qualche dichiarazione sulla « libertà » della religione in Lituania anche da sacerdoti che non si sono impegnati a lavorare per la Sicurezza.

Uno dei compiti particolari dei preti ingaggiati è quello di « lavorare » ideologicamente i turisti provenienti dall'estero, specialmente i sacerdoti. Essi illustrano in maniera falsa la situazione della Chiesa cattolica: la religione non è perseguitata; chi vuole, può pregare; il seminario provvede sufficientemente le parrocchie di sacerdoti; una parte del clero è costituita da « teste calde »... Se non ci fossero tali elementi i vescovi otterrebbero ben maggiori facilitazioni dal governo sovietico, e così via. Volendo dimostrare quanto sia buono il governo sovietico con i preti, al turista straniero viene mostrata la villa dell'amministratore mons. C. Krivaitis sulle rive del Neris,¹ la casa del rev. St. Lydis, parroco della chiesa dell'Immacolata Concezione di Maria ed altro. Lo straniero non potrà mai recarsi all'interno del paese e non potrà vedere che spesso ai sacerdoti mancano le condizioni minime per la vita. Per esempio il parroco di Vilkabudis, rev. A. Lukošaitis, ha trascorso l'estate del 1972 in una tenda eretta sul sagrato della chiesa perché il governo

¹ Si tratta del fiume che attraversa la capitale lituana e della villa in cui gli ospiti stranieri (recentemente anche alcuni intellettuali italiani) vengono magnificamente ricevuti. Si veda a questo proposito «Il Regno attualità» n. 15, 1974. (N.d.r.)

non gli ha permesso di acquistare un'abitazione, mentre l'ospizio confiscato alla parrocchia è pressoché vuoto.

Per poter conoscere l'autentica verità, per scoprire l'inganno ben mascherato dei funzionari sovietici, l'ipocrisia e la mistificazione, bisogna vivere personalmente in Lituania. Perciò non c'è da meravigliarsi del fatto che il Vaticano sia stato per lungo tempo ingannato. Guardando con i nostri occhi, noi che viviamo in Lituania constatiamo che sono state prese decisioni sfavorevoli per la Chiesa cattolica in Lituania. Ancora oggi i sacerdoti e i credenti in Lituania soffrono per il fatto che la Santa Sede, nel prendere le difese dei popoli discriminati nel mondo, soltanto a fior di labbra accenna alla « Chiesa del silenzio e della sofferenza », senza rilevare e senza condannare la persecuzione segreta e palese dei credenti nell'Unione Sovietica.

In Lituania nessuno crede che sia possibile un dialogo con il governo sovietico. Esso è necessario al governo ateista soltanto per mimetizzarsi, onde poter meglio sgretolare la Chiesa dal suo interno. In Lituania è chiaro a tutti che la Chiesa non sarà annientata, anche se i sacerdoti saranno nelle carceri, se gli studenti verranno costretti a parlare e ad agire contro le proprie convinzioni, se non ci saranno la stampa, i libri di preghiere e i catechismi editi ufficialmente. Ma la Chiesa cattolica in Lituania perderà il popolo se ne tradirà la fiducia e mostrerà servilismo verso il governo sovietico. Ciò è già accaduto con la Chiesa ortodossa in Russia.

3. Si cerca di piegare i credenti ai piani degli ateisti

Secondo il programma del Partito tutti gli intellettuali: insegnanti, medici, agronomi ed altri, devono essere « ideologicamente » preparati e in grado di « illuminare » gli altri. Nell'ospedale di Švenčionys è rimasto per anni interi affisso un ordine del primario obbligatorio per ogni medico senza esclusione neppure di quei medici notoriamente credenti, di essere pronti in qualsiasi momento a tenere una conferenza di carattere medico e un'altra su un tema antireligioso. A dirigere i gruppi ateistici nelle scuole non di rado vengono incaricati degli insegnanti credenti. Nei consigli delle aziende e degli uffici ateistici vengono inclusi anche i di-

pendenti credenti. In tal modo si vuole costringere tali persone a parlare e ad agire contro le proprie convinzioni. Temendo di perdere il posto, oppure per non avere grattacapi, gli intellettuali talvolta cedono divenendo in tal modo collaboratori dell'ateismo. Non è possibile neppure approssimativamente calcolare quanti insegnanti credenti, terrorizzati dagli ateisti, abbiano parlato contro la propria fede, e quanti studenti essi abbiano iscritto nelle organizzazioni ateistiche dei pionieri e dei giovani comunisti, oppure direttamente ai club dell'ateismo. Non a caso si sente ripetere spesso in Lituania che gli insegnanti hanno molto contribuito alla diffusione dell'ateismo nella nazione e con ciò stesso alla degradazione delle caratteristiche nazionali.

Intimiditi dagli ateisti i genitori cattolici inconsciamente concorrono a distruggere la religione. Mentre i figli dubitano se iscriversi o meno ai giovani comunisti, i genitori credenti non di rado consigliano loro di farlo, per paura che il figlio possa venire perseguitato: « Iscriviti, figliuolo. Cosa vuoi fare. Questi sono i tempi... ». E in tal modo spingono i figli all'ipocrisia e sulla strada della corruzione spirituale. Una gran parte di tali giovani perde la fede, mentre i genitori non si rendono conto di essere stati loro stessi ad uccidere la vita religiosa dei propri figli per paura della persecuzione. Ci sono dei genitori che per paura delle repressioni oppure addirittura per dabbenaggine non osano difendere i propri figli allorché questi vengono costretti ad agire contro la religione. Vi sono però al contrario anche dei genitori assai decisi, i quali dicono chiaramente: « Non intimidite mio figlio, altrimenti sarò costretto a non mandarlo più a scuola! ».

Gli ateisti si sforzano di utilizzare nell'attività ateistica persino gli studenti religiosi. Non di rado nella scuola lo studente religioso è costretto a parlare contro la religione, ad eseguire delle caricature antireligiose, a deridere un proprio compagno per la pubblica professione della fede. I ragazzi, acquisito generalmente dai grandi un certo spirito di adattamento, nascondono la propria religiosità e non sopportano i compagni di classe che la professano apertamente. La pedagogia sovietica incoraggia un tale comportamento degli studenti, definendolo « influenza positiva del collettivo ».

Confrontiamo ora i fatti riportati con le argomentazioni della propaganda ateistica.

« Lo Stato sovietico e i suoi organi governativi non interferiscono negli affari interni della Chiesa » vedi J. Anyčas e J. Rimaitis, *Tarybiniai įstatymai apie religinius kultus ir sąžinės laisvę* (Le leggi sovietiche sui culti religiosi e sulla libertà di coscienza) Vilnius 1970, pag. 21.

« Il partito lotta per la totale libertà di coscienza e guarda con rispetto ad ogni credenza sincera nel campo della fede » vedi A. Balsys, *Kur susikerta ietys* (Dove si incrociano le lance) Vilnius 1972, pag. 58.

ARCHIDIOCESI DI VILNIUS

Adučiškis

Il 13 marzo 1972 il parroco di questa località, rev. B. Laurinavičius, venne convocato dall'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, J. Rugienis, che « rispose » all'esposto del 24 dicembre 1971 del clero dell'archidiocesi di Vilnius, inviato al segretario generale del CC del PCUS, L. Breznev (vedi **LKB KRONIKA** n. 1). L'incaricato accusò il rev. B. Laurinavičius di brutalità e di antisovietismo e gli consigliò di « occuparsi maggiormente del lavoro pastorale ». Dato che durante il colloquio non ebbe alcuna possibilità di ribattere alle accuse del rappresentante del governo, il parroco in data 20 luglio 1972 inviò a Rugienis una dettagliata replica per iscritto. Riportiamo alcuni dei pensieri e dei fatti in essa esposti che mettono in evidenza come viene perseguitata la Chiesa cattolica in Lituania.

Replica del sacerdote B. Laurinavičius al plenipotenziario Rugienis

« Scrivi per i vescovi e per i sacerdoti che operano nei limiti delle leggi dell'Unione Sovietica! » Il reverendo B. Laurinavičius non negò questa accusa di Rugienis, perché era necessario scrivere. Per esempio, l'11 aprile 1972, i vescovi e gli amministratori diocesani in carica nella **RSS** di Lituania in una loro lettera pastorale avevano condannato

le denunce collettive dei credenti dirette ai rappresentanti del governo. « Nella vita della Chiesa è di regola avvertire fraternamente. È una caratteristica della democrazia della Chiesa. Ogni parroco ha il diritto di esprimere la propria opinione sulle deliberazioni dei vescovi », scrive il rev. B. Laurinavičius aggiungendo che d'altro lato gli ateisti presentano molte denunce contro i sacerdoti.

In data 16 gennaio 1968 l'incaricato mi fece vedere una trentina di denunce sporte nei miei riguardi. Come e da dove venivano quelle denunce? Si venne a sapere che il direttore della I scuola media di Švenčionėliai, Z. Baranauskas, aveva tenuto segregati i ragazzi fino a quando questi non ebbero firmato le denunce redatte. Questa violenza esercitata per ottenere la sottoscrizione delle denunce compromise la salute di alcuni alunni.

Nel 1971, durante i funerali di K. Valadzka, nel cimitero del villaggio di Jakeliai parlai di Dio, della morte e della vita eterna. Si tratta di argomenti tra i più innocui, ma il direttore del sovchoz di Jakeliai si indignò: « Questo non è posto per la propaganda ». Corsero voci che perfino il direttore avesse presentato una denuncia nei miei confronti. Quando i parenti dei ragazzi e i fedeli chiesero agli accusatori: « Di che cosa incolpate il parroco? », uno rispose: « Non lo so, perché ho firmato su un foglio in bianco ». Gli altri si giustificarono: « Ho firmato perché avevo paura di essere licenziato dal lavoro ». Si mette spesso la firma sotto una denuncia, perché altrimenti non verrebbe concesso un cavallo, del fieno o altri beni indispensabili per la vita. I non credenti firmano un'infinità di denunce contro i sacerdoti.

I sacerdoti osservano le leggi, il governo le calpesta

Il rev. B. Laurinavičius continua col dire che i sacerdoti in Lituania intendono lavorare nei limiti delle leggi dell'Unione Sovietica, ma che il governo stesso non osserva tali leggi.

Il 16 gennaio 1968 l'incaricato J. Rugienis mi disse chiaramente: « Se non te ne andrai da Švenčionėliai, dovrai sceglierti un'altra professione ». Il 3 gennaio 1971 il sostituto del presidente del Comitato esecutivo del *мздр* della provincia di Švenčionys, V. Sauliunas, affermò orgogliosamente che nel 1968 mi aveva licenziato dall'incarico di parroco di Švenčionėliai.

Il diritto canonico esige che ogni sacerdote istruisca i bambini e i giovani nelle verità della fede. I genitori spesso non

hanno la possibilità di insegnare le verità della religione: nei giorni feriali lavorano e di domenica alcuni di essi hanno paura di recarsi in chiesa. I credenti del sovchoz di Jakeliai che frequentano la chiesa vengono derisi e i loro nomi esposti all'albo della vergogna. Se il sacerdote, costretto da qualche necessità, fa visita a qualcuno viene subito accusato: « Vai a fare la propaganda in casa ». Così mi apostrofò il vicepresidente del Comitato esecutivo della provincia di Švenčionys, V. Sauliunas.

Se nell'Unione Sovietica viene ancora permessa l'esistenza della Chiesa, allora è chiaro che deve essere permesso ai credenti di vivere secondo le sue leggi. Se i cittadini credenti fino ai 18 anni non possono partecipare alle funzioni comuni, come ad esempio le processioni e i cori, allora perché dei bambini del tutto inconsapevoli vengono iscritti negli ottobri, nei pionieri e nei giovani comunisti?

Io non costringo nessuno ad andare in chiesa. Se lo facessi, mi renderei colpevole di fronte alla costituzione dell'Unione Sovietica, la quale garantisce la libertà di coscienza. Ma in base a quali leggi l'insegnante di lingua lituana della scuola media di Adučiškis, Turlienė, in data 14 aprile 1972 ha fatto uscire i ragazzi dalla chiesa?

L'art. 24 della costituzione dell'Unione Sovietica dice: « La Chiesa è separata dalla scuola » e « lo Stato è separato dalla Chiesa ». Non si è mai sentito che un sacerdote abbia messo piede in una scuola sovietica! Non è mai capitato che un sacerdote si sia recato ad una riunione del partito. Mentre gli ateisti e i loro lacchè si recano molto spesso in chiesa. Vanno a spiare che cosa insegna il sacerdote. Il già citato V. Sauliunas in data 5 gennaio 1971 dichiarò pubblicamente: « Le vostre prediche ci sono note, noi siamo sempre in grado di controllarle ».

La Chiesa ha una disposizione secondo la quale è opportuno che i fedeli in tempo di quaresima evitino i divertimenti e non gozzoviglino. Mentre io stavo illustrando questa disposizione ai fedeli venne in chiesa il presidente della circoscrizione di Adučiškis, A. Laurinavičius, che mi ammonì: « Parroco, non interferire negli affari dei circoli ricreativi! » Ecco a che punto siamo giunti. Il parroco non ha il diritto di spiegare neppure le leggi della Chiesa, come si deve osservare il digiuno e praticare la mortificazione.

In realtà lo Stato si intromette intimamente nella Chiesa. Esso cerca di penetrare con forza nei nostri affari interni. I sacerdoti vengono costretti a cacciare i ragazzi dall'altare e dal coro, devono vietare il canto, togliere ai fedeli gli stendardi,

non permettere le sepolture cristiane secondo il rito della Chiesa, non istruire i bambini.

La calunnia come metodo di governo

Mi avete accusato: « Scrivi scritti antisovietici ». il 13 marzo 1972 ho risposto all'incaricato di non aver mai scritto espressioni antisovietiche. Nell'esposto dell'archidiocesi di Vilnius del 24 dicembre 1971 indirizzato al segretario generale del ce del PCUS, L. Breznev, non vi era alcun attacco antisovietico. Vi erano soltanto elencati alcuni fatti: 1. non è permesso accedere liberamente al seminario di Kaunas. 2. durante il periodo del governo sovietico non sono stati mai stampati né un catechismo né un libro di canti né una S. Scrittura. L'unico libro di preghiere è stato pubblicato soltanto per ragioni di propaganda. Se fosse stato stampato in un numero di copie sufficiente i credenti non pagherebbero 30 rubli per averlo. Esso è venuto in possesso soltanto di pochi privilegiati: i coristi e i vincitori di una lotteria. 3. non abbiamo rimesso con la forza ai loro posti i vescovi Julijonas Steponavičius e V. Sladkevičius. Noi siamo i primi a supplicare e a preoccuparci per le ingiustizie perpetrate nei riguardi dei nostri legittimi superiori. Ci sono cari i nostri amici di fede: i fratelli sacerdoti ucraini e quelli imprigionati a causa della religione: i sacerdoti Zdebskis e Bubnys. Prima della guerra anche i comunisti si preoccupavano della sorte dei propri compagni. Essi scrivevano, raccoglievano firme. Leggete il volume di A. Venclova: *Jaunystės atradimas* (La scoperta della giovinezza), Vilnius 1970.

Dopo il secondo conflitto mondiale l'incaricato per gli affari religiosi compilò uno dei più ripugnanti e volgari scritti contro Sua Santità Pio XII ed esigeva che i sacerdoti lo firmassero. Il « Lietuvos pionierius » (Il pioniere della Lituania) n. 34 del 22 aprile 1972 scriveva: « I pionieri della II scuola media di Kėdainiai hanno raccolto 1.600 firme ed hanno versato al Fondo per la pace 150 rubli ». Ai ragazzi nell'Unione Sovietica viene permesso di raccogliere firme di protesta ed offerte, mentre quando i sacerdoti si rivolgono con qualche scritto agli organi sovietici tali iniziative passano per criminose e antisovietiche.

Abbiamo chiesto di consentire il lavoro pastorale ai sacerdoti ucraini perché i credenti dell'Ucraina ci tempestavano di richieste e di inviti a lavorare da loro. Abbiamo chiesto di concedere ai loro sacerdoti di poter svolgere l'attività pastorale, in quanto essi non sono stati condannati da alcun tribunale.

Il 17 marzo 1964 si svolse un processo presso il tribunale del popolo della provincia di Švenčionys nel corso del quale il giu-

dice non mi permise di rispondere alle calunnie degli accusatori. Non mi concesse neppure di pronunciare qualche parola prima della sentenza, sebbene lo avessi chiesto e preteso. Non mi ha permesso di ricorrere all'istanza superiore contro la sentenza. Eppure nel codice di procedura penale della **RSS** di Lituania all'art. 2 è scritto: « Compito del processo penale sovietico è quello di scoprire rapidamente e definitivamente i crimini, di incolpare i responsabili e di applicare debitamente la legge, affinché chiunque abbia commesso un crimine venga giustamente punito e nessuna persona innocente venga incriminata e condannata ». Ma S.E. il vescovo J. Steponavičius da più di dieci anni è condannato senza che sia mai stato reso noto il crimine da lui commesso. L'art. 4 del codice di procedura penale della **RSS** di Lituania dice: « Nessuno può venire incriminato in altra maniera se non in base alle norme stabilite dalle leggi e secondo la presente procedura ». S.E. il vescovo Steponavičius è stato incriminato contro ogni legge. All'art. 11 il suddetto codice dice: « Nelle cause penali la giustizia è amministrata esclusivamente dal tribunale. Nessuno può venir dichiarato colpevole di un crimine e condannato ad una pena detentiva in difformità dalla sentenza del tribunale ». S.E. il vescovo J. Steponavičius non è stato condannato da alcun tribunale. Perciò noi abbiamo chiesto che egli, non riconosciuto colpevole da alcun tribunale, venisse reintegrato nel posto che gli spetta, perché per l'archidiocesi di Vilnius un ordinario è indispensabile nel vero senso della parola.

Il rev. B. Laurinavičius prosegue citando i fatti a riprova di come i funzionari provinciali e dell'amministrazione locale prevaricano nei riguardi dei sacerdoti.

Persecuzioni extra-giudiziarie e brutalità burocratica

Alcuni anni fa il sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia di Švenčionys, Telyčėnas, impose ai sacerdoti del decanato di Švenčionys di tenere gli esercizi spirituali tutti nella stessa domenica. Quando gli venne fatto presente che gli esercizi spirituali senza un predicatore esterno non hanno senso egli ribattè ironicamente: « Ma come potrà rifiutarsi il prete della vicina parrocchia se glielo chiederete? ».

Generalmente il traffico stradale viene regolato dalla milizia, ma il 5 gennaio 1971 il vicepresidente del Comitato esecutivo della provincia di Švenčionys, V. Sauliunas, pretese che io mentre accompagnavo un defunto vietassi ai credenti di cantare durante il percorso e di recare i simboli religiosi. Quale deri-

sione! Il sacerdote deve vietare ai fedeli di cantare e di recare i simboli religiosi! La vigilia di Natale del 1971 offrì delle caramelle ad alcuni conoscenti venuti a trovarmi. La vigilia di Natale per noi credenti non è una serata qualunque. Ovunque quella sera si mostra una particolare ospitalità. Io per questo ebbi dei rimproveri dal governo. V. Sauliunas, per lo stesso motivo, ha fatto un viaggio di 29 chilometri. Che brutale interferenza nella vita privata del sacerdote! L'11 gennaio 1972 V. Sauliunas mi impose di raccogliere nei villaggi gli stendardi funebri che i fedeli portano durante i funerali. Loro stessi non osano farlo, avendo paura di Dio e degli uomini; si vergognano e perciò costringono il sacerdote a farlo. Il 10 marzo 1971 la dirigente dell'Ufficio finanze della provincia di Švenčionys, J. Valadkienė, chiese che le mostrassi i registri dei battesimi per la tassazione. Più tardi si seppe che essa voleva sapere se determinate persone avevano fatto battezzare i propri figli e se erano sposate in chiesa. Per fortuna non tutti erano stati registrati. Il 5 aprile 1971 la segretaria della circoscrizione di Adutiškis, Kluonienė, mi disse: « Parroco, se hai fiducia in me, dammi i registri dei battesimi e dei matrimoni; se non ti fidi portali tu stesso alla circoscrizione ». « E a che cosa servono? » chiesi. « Due persone venute da fuori li vogliono. » Le proposi di rivolgersi al competente ufficio locale del Consiglio degli affari religiosi. Non mostrai i registri richiesti, perché avrebbero danneggiato i fedeli, io sarei passato per un traditore. Nel 1966 il presidente del Comitato esecutivo di Švenčionėliai, V. Bukielskis, mi redarguì brutalmente: « Se vuoi partecipare ai funerali, andare al cimitero, allora va' in culo al popolo ». Da questo si vede in mano a chi siamo.

È stato chiesto di abolire l'ingiusta applicazione dell'art. 143 del codice penale della **RSS** di Lituania, contrario alla costituzione dell'Unione Sovietica.

È stato chiesto di sopprimere le istruzioni segrete a noi sconosciute riguardanti la vita religiosa. Le norme che regolano la vita dei cittadini devono essere rese note a tutti. Ovunque vige il principio: la legge non pubblicata non obbliga.

È stato chiesto di riesaminare le cause di persone condannate per la propria fede e di assolverle, perché esse hanno operato nei limiti degli articoli 124 e 125 della costituzione dell'**URSS**, adempiendo ai propri doveri diretti.

Mi accusate di essere « antisovietico per natura ». Dicendo questo sbagliate. Se fossi di sentimenti antisovietici mi sarei ritirato nel 1944 in occidente. Allora risiedevo presso i genitori. Non avevo alcun incarico. Mentre molti si affrettavano

verso l'occidente io mi diressi verso oriente, a Švenčionys. Sostenete che « Laurinavičius si è messo in testa di essere irriducibile ». L'incaricato in data 13 marzo 1972 non gridava come aveva fatto il 16 gennaio 1968. Quest'anno egli parlava, si può dire, sommessamente, con i puntini. Nelle vostre mani avete le leggi e i tribunali, le disposizioni e le istruzioni segrete, la forza e le chiavi delle prigioni; mentre dalla mia parte rimane soltanto la verità, che non invecchia mai e di cui voi non tenete conto.

Dite: « Sei brutale ». Se lo fossi, avrei ricordato quando voi il 16 gennaio 1968 mi paragonaste ad un gatto, quando mi chiamaste fanatico, quando mi cacciaste ingiustamente da Švenčionėliai, quando mi chiedeste conto dei materiali rimasti dalla costruita chiesa di Švenčionėliai, mentre io tacevo. E perché si sappia chi è stato brutale, rievochiamo qualcosa del passato. Come si presentava la chiesa di Švenčionėliai penso che voi, incaricato, lo ricordate bene, perché nella primavera del 1957 siete venuto ad ispezionarla. Per nove mesi si è viaggiato, supplicato, chiesto. Quanto si dovette lottare per ottenere l'autorizzazione! Non si può neppure immaginare tutta la storia, perché voi in questo posto non c'eravate ancora. Al Comitato esecutivo di Švenčionėliai ci fu detto: « Non pensate di avere la licenza. Nessuno ve la darà! ». Il presidente del CE del *бздр*, K. Dudliauskas, minacciò: « Se vuoi restare a Švenčionėliai, sta' quieto ». Il presidente del Soviet supremo della R S S di Lituania, J. Paleckis, la prima volta mi accolse molto gentilmente, ma la seconda si comportò assai bruscamente. Avuta l'autorizzazione, bisognava trovare i materiali. Il primo anno abbiamo ottenuto il permesso di acquistare il solo legname. Occorreva del denaro. La commissione da voi formata fece un preventivo quasi al centesimo: prevede una spesa di un milione di rubli! Bisognava trovare gli operai specializzati; provvedere ai mezzi di trasporto. Non avendoli ottenuti dovetti trasportare a più riprese una tonnellata di cemento dal magazzino alla piazza dei lavori con la bicicletta. Lavorai duramente alla costruzione della chiesa per quattro anni. A Dio piacendo e con l'aiuto di tanta buona gente, l'opera fu portata a termine. « Bene! » fu la valutazione della Commissione statale.

Durante i lavori il comitato parrocchiale di Švenčionėliai non mi ha mai pagato per l'opera prestata perché spesso mancava

¹ La somma è in vecchi rubli, che avevano corso prima del 1960, e equivale a centomila nuovi rubli (*N.d.r.*).

il denaro. Terminata l'opera il comitato mi ricompensò con i materiali residui della costruzione, con i quali, acquistate 10 tonnellate di cemento, costruii la canonica. Non l'ho costruita altrove, ma a fianco della chiesa di Švenčionėliai. Non appena iniziati i lavori inoltre feci testamento presso il notaio della provincia di Švenčionys, disponendo che dopo di me nella canonica avrebbero potuto vivere i sacerdoti che lavoreranno nella chiesa di Švenčionėliai. Nella costruzione della casa ho investito tutti i miei risparmi personali e quelli dei miei genitori, perché anche loro aspiravano a vivere in un'abitazione migliore e ad essere considerati benefattori della parrocchia di Švenčionėliai. Generalmente le parrocchie ricordano i propri benefattori. Inoltre ho ricevuto in prestito del denaro da alcuni amici. Vivemmo tranquillamente per due anni. Nel 1962 arrivò da Vilnius un certo Sprindys che risultò essere un funzionario della Sicurezza. Dopo un colloquio egli mi propose di recarmi da S.E. il vescovo J. Steponavičius e da alcuni amici, assicurandomi che avrebbe provveduto anche per il trasporto. Scopo dei miei viaggi avrebbe dovuto essere, come egli disse, quello di « aiutare a chiarire alcuni problemi ». Senza neanche discutere la cosa gli risposi che non intendevo essere un altro Antanavičius.¹ Dopo quell'incontro, dapprima venni messo in ridicolo sulla rivista satirica « Šluota », poi voi mi avete convocato il 24 giugno 1962 e mi avete spiegato che i materiali avanzati dalla costruzione della chiesa appartenevano allo Stato. Quando vi chiai che il comitato parrocchiale aveva inteso ricompensarmi per il duro lavoro di quattro anni con i materiali rimasti, voi avete risposto che il comitato non aveva alcun diritto di farlo. Strano: il comitato non aveva il diritto di ricompensare chi aveva lavorato alla costruzione della chiesa, però *aveva l'obbligo di pagare le tasse*. Il 24 giugno 1962 voi mi diceste: « Sarebbe bastato non lavorare ». Ma io ho lavorato legalmente. Il comitato parrocchiale mi aveva eletto suo presidente e voi in data 19 marzo 1957 (documento n. 2429) avete approvato questa nomina con la vostra firma. Anche se allora, mentre voi mi umiliavate, io non sono stato brutale e non ho fatto alcun gesto di ribellione. Da voi invece proveniva la brutalità. Dopo aver subito in silenzio le vostre umiliazioni, tornato a casa, scrissi un esposto al comitato parrocchiale di Švenčionėliai e a voi, precisando che restituivo il corrispondente in denaro dei

¹ Nella stampa sovietica ;1 rev. Antanavičius viene citato come spia del regime zarista. (N.d.r.)

materiali ricevuti dal comitato parrocchiale quale compenso del lavoro di quattro anni. Mentre trattenevo la somma che io personalmente avevo investito nella costruzione della canonica. Inoltre ricorsi un po' ovunque. A tutti i miei esposti ricevevo come risposta: « Il tribunale ha deciso. Non vi è alcun fondamento ». Ma come il tribunale poteva decidere senza aver sentito ambedue le parti? Ben tre miei ricorsi indirizzati al procuratore generale dell'URSS, Rudenko, furono rimessi alla procura della **RSS** di Lituania. Di là mi rispondevano sempre: « Non vi è fondamento per impugnare il verdetto del tribunale del popolo della provincia di Švenčionys ». Il mio quarto ricorso al procuratore generale dell'URSS capitò infine nelle mani *di una persona comprensiva*. Questi ingiunse al sostituto del procuratore generale della **RSS** di Lituania, A. Kirijenko, di invalidare il verdetto del 17 marzo 1964 del tribunale del popolo della provincia di Švenčionys.

Il rev. B. Laurinavičius riporta il verdetto del tribunale supremo della **RSS** di Lituania emesso il 3 giugno 1965, in cui si dice: « Dato che i materiali da costruzione furono acquistati dal comitato parrocchiale, erano perciò divenuti di sua proprietà, e poteva quindi regalarli a chiunque. Una donazione non costituisce un salario. Inoltre, dai chiarimenti forniti dal cittadino B. Laurinavičius risulta che per la costruzione della casa furono utilizzati anche i suoi risparmi personali, ricevuti per l'espletamento dei culti religiosi. Le dette circostanze non sono negate, e inoltre non è stato dimostrato che la casa sia stata costruita a seguito di abusi commessi dal cittadino Laurinavičius. Il collegio dei giudici ha deciso:... di annullare il verdetto del 17 marzo 1964 del tribunale del popolo di Švenčionys ».

La causa è stata trasmessa al tribunale del popolo della provincia di Ignalina, il cui giudice osò perfino includere nel verdetto quel che voleva lui. Infatti S. Janulis, durante un'udienza del processo, dichiarò che egli non aveva fatto parte di alcuna commissione, mentre il giudice scrisse che ne aveva fatto parte. La casa costruita è più piccola di quella che era stata autorizzata. Ma il giudice, contrariamente alla mia documentazione, mi accusò di aver edificato per una cubatura maggiore. Volendo mascherare le trovate del giudice, dopo che fui cacciato dalla casa nel 1966 venne arredata nella soffitta una stanzetta. Il giudice del tribunale del popolo della provincia di Ignalina autorizzò l'impugnazione del verdetto del 17 luglio 1965 presso il

tribunale supremo della **R S S** di Lituania. Fu stabilito il giorno del processo, ma il tribunale non discusse la causa, perché si apprese che il giudice non aveva la facoltà di autorizzare l'impugnazione di una propria sentenza. Un giudice che non aveva capito se la sua sentenza era impugnabile o meno come poteva discutere la causa?

Questa commedia è stata recitata nel sec. **XX**, quando si auspica che l'uomo dev'essere per il suo prossimo un compagno, un amico, un fratello. Ora ognuno può rendersi conto che la morale ateista esiste soltanto sulla carta ma non nella vita.

Di che cosa mi sono reso colpevole? Perché mi hanno condannato? In base a che cosa mi hanno privato del compenso percepito per il duro lavoro di quattro anni? Perché mi è stata confiscata l'eredità destinatami dai miei genitori?

Mi avete chiesto: « E com'è la faccenda del coro dei bambini? Chi serve all'altare? Chi sparge fiori durante la processione? ».

Il 13 marzo 1972 spiegai che nella chiesa di Adutiškis cantano tutti. Non ci sono gli inservienti all'altare. Ci sono soltanto gli adoratori. E i fiori li spargono i bambini, perché la processione è una parte inscindibile del culto. I credenti adorano Dio come possono: gli uni cantano, altri portano gli stendardi, altri ancora spargono i fiori al passaggio della processione.

All'ammonimento di Rugienis di occuparsi maggiormente del lavoro pastorale, il rev. Laurinavičius rispose così:

Con che piacere ho sentito queste parole dalle vostre labbra! Mentre studiavo alla facoltà di teologia nell'università di Vilnius, ci venne spiegato che il senso dell'espressione « opera pastorale » è molto vasto e pieno di significati. Qui ne ricorderò appena alcuni tra i più evidenti: 1. il parroco deve visitare i parrocchiani. 2. visitare i malati. 3. istruire i bambini, la gioventù e tutti i credenti nelle verità della fede e nella morale. 4. insegnare ai bambini il catechismo e il canto. 5. seppellire i defunti secondo il rituale stabilito dalla Chiesa. In realtà oggi il parroco non ha affatto la possibilità di svolgere il lavoro pastorale. Infatti:

1. Non soltanto non ha il permesso di recarsi nelle case dei credenti e di benedirli là, ma non ha neppure la possibilità di benedire i fedeli convenuti in chiesa. Ricordo molto bene quando voi, convocatomi il 24 giugno 1964, mi redarguiste per il fatto di aver benedetto dei bambini dopo le funzioni dell'ottava del Corpus Domini.

2. Anche per visitare un malato non sempre il parroco ottiene

l'autorizzazione. Il 17 novembre 1971 scrissi che non era stata esaudita la richiesta del morente V. Stakauskas. Egli morì senza i santi sacramenti perché la sorella non aveva ottenuto il permesso di chiamare un sacerdote. Sono certo che avete ricevuto quel mio scritto, perché l'ho spedito per lettera raccomandata. Non ho avuto da voi alcuna risposta. Strano. Non appena gli organi statali convocano il sacerdote, egli deve presentarsi quando stabilito, mentre egli non ottiene alcuna risposta alle sue lettere.

3. I parroci non hanno il diritto di insegnare ai bambini non solo nella scuola, ma neppure in chiesa. Per questo fatto sono stati duramente puniti i sacerdoti A. Šeškevičius, J. Zdebskis e P. Bubnys. E d'altronde insegnare in altre circostanze non è nemmeno da pensarsi.

4. Il 23 dicembre 1971 dei bambini cantarono in coro insieme agli adulti. Due settimane dopo V. Sauliunas rivolse al mio indirizzo molte parole aspre e cattive.

5. Non si possono seppellire i morti secondo il rito della Chiesa.

Quindi in che cosa consiste l'adempimento dei doveri sacerdotali? Di quale lavoro pastorale si parla? Se non si può compiere seriamente l'opera sacerdotale, allora perché voi la schernite?

In data 16 gennaio 1968 mi avete definito un « fanatico ». So cosa significa questa parola, tuttavia tornato a casa diedi un'occhiata al dizionario, nel quale era scritto: « Fanatico è un individuo di convinzioni estreme, che si distingue per il suo grande odio verso le persone di differenti convinzioni ». Anche se nella vita ho incontrato delle persone che la pensano diversamente da me, non ho mai mostrato per loro alcun odio. Al contrario io, soltanto a causa del fanatismo dei miei oppositori, sono stato cacciato da Švenčionėliai e messo sul lastrico. Tutto questo voi lo avete fatto non per amore di quelli che la pensano diversamente ma soltanto per un incommensurabile sentimento di odio.

L'esercito polacco voleva ingaggiare il rev. Laurinavičius per compiere opera disgregatrice tra i suoi connazionali.¹ Per questo gli avevano promesso di « farlo diventare un signore ». Dopo che egli denunciò la cosa ad un colonnello polacco, que-

¹ Riferimento al periodo in cui Vilnius si trovava sotto l'occupazione polacca dopo la prima guerra mondiale e il rev. Laurinavičius esercitava il suo ministero pastorale in quella zona. (N.d.r.)

sti disse: « Laurinavičius è lituano. Spingerlo a nuocere alla propria nazione non è permesso ». I signori polacchi non hanno voluto nuocere ad un sacerdote. Se gli ateisti apologeti della moderna morale ateista e suoi propagatori esaltano la propria morale sopra tutte le altre, allora è doveroso anche per loro mostrare almeno un po' di tolleranza verso gli altri. Quindi restituitemi la casa ingiustamente confiscata, dove non abiterò più io, ma secondo il mio testamento quelli che lavorano 0 lavoreranno per la chiesa di Švenčionėliai. Così pure cercate di non mostrare tanto inspiegabile odio verso coloro che la pensano diversamente, e create almeno le condizioni per coesistere: allora nessuno scriverà esposti.

L'incaricato mi sollecitò ad occuparmi del « lavoro pastorale », ma nel frattempo la circoscrizione e la provincia lo ostacolano. Il 14 luglio 1972 il presidente della circoscrizione di Adučiškis A. Laurinavičius in presenza di testimoni cercò di costringere il rev. Laurinavičius a firmare un atto di incriminazione riguardante la sua opera pastorale. « Svelto, svelto — sollecitava il presidente — devo portarlo alla provincia. » Non si è mai sentito dire che un sacerdote con la sua opera pastorale abbia istigato il popolo e invece mi accusano precisamente di questo. Mi denunciano persino alla Sicurezza, mentre i veri istigatori restano impuniti. Un esempio. Nel 1969 un delinquente distrusse nel cimitero del villaggio di Davaisiai tutti i monumenti tombali e le croci. Il popolo malediceva il criminale, il governo e i tempi. Sembrava che gli agenti della Sicurezza e dell'ordine avrebbero dovuto interessarsi di questi fatti. Ma niente da fare; ancora oggi per questo non duole il capo a nessuno. Nel mese di dicembre 1971, giunti nel cimitero del villaggio di Jakeliai, due miliziani e il presidente della circoscrizione, distrussero un'edicola che si trovava nel cimitero da secoli. I credenti si indignarono, mostrarono i denti. Soprattutto perché dovettero caricarsi i mattoni e portarli via per impiegarli nella costruzione di una stalla.

Ecco chi disturba la pace tra i cittadini, provocando il malcontento e indisponendo il popolo.

Sac. B. Laurinavičius

Adučiškis, 20 luglio 1972

I genitori della parrocchia di Adučiškis contro l'insensata persecuzione dei loro figli

In data 20 aprile 1972 i genitori della parrocchia di Adučiškis si sono rivolti al segretario generale del ce del PC

dell'Unione Sovietica, L. Breznev, al ministro della pubblica istruzione dell'Unione Sovietica, Furceva e al presidente del Consiglio degli affari religiosi, Kuroedov con la seguente richiesta firmata da 18 padri e madri.

Esposto - Istanza

Noi e i nostri figli siamo spesso soggetti a molestie per il solo fatto di essere credenti.

Nel 1971 la direzione della scuola media di Adutiškis allontanò dall'altare i nostri figli. Quest'anno ha fatto un gran chiasso perché alcuni ragazzi, saliti all'organo, hanno cantato assieme agli altri. Inoltre ultimamente si è verificato un pandemonio perché i nostri figli indossavano dei vestiti bianchi.

Gli interrogatori dei nostri figli e la nostra « rieducazione » comportano molto logorio della salute da parte nostra e dei nostri figli. Qualche volta finisce tragicamente. La signora Aleksandra Stasiūnienė residente ad Adutiškis venne convocata dalla direzione della scuola perché suo figlio Julius andava in chiesa. Dopo il colloquio, svoltosi il 7 aprile 1972, essa rimase talmente irritata e scossa che poco dopo ebbe un collasso e morì il 9 aprile. In quali spaventose condizioni si trovasse dopo essere uscita dalla scuola può attestarlo Birutė Juknienė, residente ad Adutiškis, con la quale ebbe uno scambio di parole.

L'allieva M. Skriekaitė, molto calma e gentile, ebbe un quattro in condotta. La madre si informò del motivo per il quale le era stato dato un tale voto. Le fu risposto: « Ha avuto quattro in condotta perché va in chiesa ». Il 13 aprile 1972 ci siamo rivolti all'Ufficio provinciale per l'istruzione di Švenčionys per chiedere che si facessero smettere le prepotenze di chi turba la serenità nostra e dei nostri figli e pretende di interferire nella nostra coscienza.

Ci risposero che i problemi dei credenti sono di competenza del sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia, compagno Sauliunas. Il sostituto non voleva riceverci nonostante ci fossimo recati da lui in un giorno di udienza. Infine il compagno Sauliunas ci disse che i ragazzi fino all'età di 18 anni non hanno diritto di partecipare alle funzioni religiose. Se è così, allora perché i ragazzi partecipano ad ogni genere di sfilate? Per esempio, durante le feste del primo maggio o di ottobre? Se i bambini non possono indossare un vestito bianco, allora perché vengono loro imposte le cravatte rosse? Se non è permesso ad un ragazzo di portare una crocetta che ama tanto, perché allora gli vengono imposte le stelle rosse? Perché ven-

gono iscritti negli ottobrini, nei pionieri e nei giovani comunisti, perché istruiscono i nostri figli a mentire ai genitori? Perché è vietato pronunciare ai bambini in chiesa: « Gesù, Ti amo » e non si vieta di bestemmiare e di parlare volgarmente in pubblico?

Per l'educazione dei figli siamo responsabili noi genitori davanti a Dio e alla società. Ma la vita ha dimostrato che la scuola sovietica è capace soltanto di insegnare ai ragazzi a leggere e a scrivere, ma non riesce ad educarli debitamente su come debbano vivere. Ecco alcuni esempi. Due anni fa l'alunno Kazlauskas della I scuola media di Adutiškis uscì di casa per andare a scuola, ma non la raggiunse mai: si impiccò. L'ex alunno della scuola media di Adutiškis, Jasiulionis, ha compiuto un furto ed inoltre maltratta la propria madre. L'ex allievo Jukna è stato processato pubblicamente nel 1970 per aggressione a scopo di rapina di un soldato. L'allieva della scuola di 8 anni di Svirikai, Trečiokaitė, di 15-16 anni, è andata a « passare la notte » con il presidente della circoscrizione molto più vecchio di lei. Perciò le scuole dovrebbero rivolgere una maggiore attenzione verso i ragazzi che commettono atti amorali e criminali, e non ai nostri figli che non fanno nulla di male.

Preghiamo cortesemente di voler dare istruzioni agli organi competenti e alla direzione della scuola media di Adutiškis affinché i nostri figli non vengano molestati e possano restare membri di pieno diritto della scuola e della Chiesa; perché possano recarsi a scuola senza paura e ascoltare gli insegnamenti della Chiesa che sono indispensabili per l'uomo come il pane quotidiano. Noi vogliamo che i nostri figli sentano non solo le verità degli ateisti, ma anche che conoscano il vero Dio e la Chiesa da Lui fondata.

È evidente che A. Stasiūnienė è morta prima del tempo per difendere i diritti propri e quelli del figlio. State certi che neppure noi avremo paura della morte e che non cesseremo mai di difendere i diritti dei nostri figli.

Noi chiediamo la libertà di coscienza per i nostri figli in base all'articolo 124 della costituzione dell'Unione Sovietica, il quale garantisce a tutti i cittadini la libertà di coscienza.

Adutiškis, 20 aprile 1972

In data 13 luglio 1972 i suddetti esponenti vennero convocati presso la circoscrizione della parrocchia di Adutiškis. Il sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia di Švenčionys, V. Sauliunas disse loro: « Compagni, noi vi abbiamo convocato qui per spiegarvi ciò che è per-

messo ai credenti... Vi si permette di avere un prete, un organista, un sagrestano e il campanaro. Non è possibile avere un vicario, perché i preti sono pochi. Tutto deve essere amministrato dal comitato parrocchiale. Il prete non può raccogliere offerte, ma soltanto il cassiere può farlo... È vietato ai ragazzi servire il prete durante la messa, partecipare alle processioni, spargere fiori; non è permesso ai ragazzi di recitare assieme al prete: "Gesù, Ti amo"; è vietato ai ragazzi cantare nel coro e insegnar loro il canto... Spiegate al prete che gli è permesso: celebrare la messa, visitare i malati, accompagnare i defunti dalla chiesa al cimitero. Però non è permesso al prete di accompagnare il morto dalla propria casa e di pregare nelle abitazioni dei credenti. Dite che il prete ordini alla gente di non cantare nell'accompagnare un morto. Non è permesso al prete di preparare i bambini alla prima comunione, ma soltanto di esaminarli... ». V. Sauliunas chiese agli uomini: « Chi vi ha autorizzato ad erigere una croce sul sagrato? Chi vi ha permesso di riparare il recinto del sagrato? Voi non avete chiesto il permesso a nessuno ». « Io sono stato da voi — rispose Bicelis, membro del comitato parrocchiale, — ...e vi chiesi mattoni e cemento, ma voi rispondeste: "Non ne abbiamo per la chiesa. C'è una carenza di materiali da costruzione" ». Durante tutto il tempo del colloquio la gente si è comportata coraggiosamente. Povilas Burokas tirò fuori di tasca persino la costituzione dell'Unione Sovietica e stava per leggere l'articolo che parla della libertà di coscienza, ma il rappresentante del governo lo fermò. Il presidente della circoscrizione sottopose ai convenuti un documento da firmare, nel quale si diceva che i bambini nella parrocchia servivano la messa, spargevano i fiori, cantavano in coro, eccetera. Nessuno lo firmò.

ARCHIDIOCESI DI KAUNAS

Kaunas

Al corso di filosofia del seminario di Kaunas si sono iscritti 10 chierici. Rugienis ha respinto due candidati. Que-

st'anno i funzionari del KGB hanno ridotto la propria attività nei confronti degli iscritti. Però al momento dell'iscrizione tutti hanno avuto un colloquio con la Sicurezza.

Šiluva ¹

Come si molestano i pellegrini

Nei giorni 8-15 settembre masse di popolo si sono incamminate verso Šiluva per la celebrazione della festività della Natività di Maria Vergine. Il governo è ricorso a misure energiche per ridurre il numero dei pellegrini. Per le strade vigilavano i miliziani. Un pellegrino racconta: « Nell'auto-bus c'erano 61 persone, per la maggior parte gente matura. Circa 8-10 chilometri prima di Šiluva la milizia ci fermò, prese nota dei nomi dei passeggeri e portò via il conducente. Qualche tempo dopo questi ritornò con l'ordine di invertire la marcia. Qualche chilometro dopo, la gente pregò l'autista di aspettarli, mentre loro si diressero a piedi verso Šiluva. Il gruppo dei pellegrini passò nuovamente davanti ai miliziani. Le donne li rimproverarono dicendo: "Svergognati, vi sembra bello affaticare in questo modo della gente anziana? Attraverso la radio e i giornali mentite, strombazzando che la religione in Lituania è libera, e intanto cosa fate? Cristo è stato martoriato. Anche noi supporteremo per Cristo. Non importa che voi stiate qui con i vostri berretti rossi; noi raggiungeremo Šiluva lo stesso". Terminata la funzione,

¹ Šiluva è uno dei più famosi santuari mariani della Lituania. La Vergine Maria nel 1608 vi apparve ripetutamente: prima ad alcuni bambini, poi ai pastori protestanti che si erano impadroniti della chiesa cattolica del luogo ed infine alla popolazione. Tali apparizioni furono l'evento decisivo per la riaffermazione del cattolicesimo in Lituania (mentre il protestantesimo andava diffondendosi in Lettonia e negli altri paesi baltici). Le celebrazioni che si svolgono a Šiluva attirano pellegrini non solo dalla Lituania, ma da molte altre regioni dell'URSS; ed è triste e deplorabile che i cattolici residenti in Occidente non chiedano con insistenza alle autorità turistiche dell'URSS di ammettere la possibilità di pellegrinaggi a Šiluva, rassegnandosi di solito a visitare l'ortodosso centro di Zagorsk (Monastero della Trinità e di S. Sergio) e le insignificanti chiese cattoliche aperte a Mosca e Leningrado. (N.d.r.)

rifacemmo circa 11 chilometri a piedi fino all'autobus e ritornammo a casa ».

Un'altra pellegrina raccontò: « Siamo partiti con l'autobus da Kaunas. A mezza strada tra Raseiniai e Šiluva ci fermarono i miliziani. Portarono via l'autista e gli parlarono a lungo. Un tale vestito in borghese, certamente della Sicurezza, ispezionò il nostro automezzo, meravigliandosi che la maggioranza dei passeggeri fosse costituita da gente giovane. All'autista venne ordinato di non far scendere nessuno dall'autobus e di riportare tutti quanti a Kaunas. I miliziani trattennero la patente e gli altri documenti dell'autista. Siamo rimasti assai male tutti quanti. Andando più tardi a piedi a Šiluva, abbiamo recitato il rosario per i miliziani e tutti gli ateisti affinché rientrino in se stessi e cessino di perseguitare la religione. Nei pressi della chiesa si trovavano molte automobili. Ho visto un funzionario prendere nota delle targhe delle macchine, certamente non per elogiare i proprietari. Mentre stavamo passando davanti alla macchina di "servizio", i funzionari sovietici ci apostrofarono dicendo: "Le pecore di Dio vanno a ricevere le indulgenze!" ».

Meškuičiai

Il monte è pieno di croci: si può devastarlo

La parrocchia di Meškuičiai è famosa dall'antichità per il suo « Monte delle Croci », sul quale erano erette non meno di 3.000 grandi croci, mentre quelle piccole non si contavano. Ogni croce aveva una storia. Ecco cosa racconta un sacerdote: « Un giorno mi stavo recando sul Monte delle Croci per benedirne una nuova. In quel momento giunse ai piedi del monte una macchina militare. Due aviatori russi, portata una croce, mi chiesero di benedirla. Soddisfeci la loro richiesta. Uno di essi mi raccontò che, durante un volo, si era incendiato l'aereo a reazione. Salvarsi, in tali casi, è quasi impossibile. Improvvisamente egli si ricordò dei meravigliosi racconti sul Monte delle Croci e decise che, se fosse restato vivo, avrebbe eretto una croce. Non si sa perché si fosse incendiato l'aereo, come non si spiega perché improvvisamente l'incendio si spense ».

Numerosa gente portava a piedi le croci per erigerle sul monte. Molte di esse erano giunte dalla Lettonia, dall'Estonia, dalla Bielorussia e persino dall'America. La gente dice: « Quante sofferenze, quante malattie hanno portato gli uomini su questo monte. Ed esso le accoglieva tutte. Era il Golgota lituano ».

Il 5 aprile 1961, di buon mattino, arrivarono presso il Monte delle Croci numerose macchine. Uomini sconosciuti cominciarono a rovesciare le croci. Alla distruzione procedevano i militari, la polizia ed alcuni carcerati. Le croci in legno vennero bruciate sul posto, mentre quelle di pietra e di cemento le spaccarono e le portarono a Šiauliai. Dicono che le abbiano usate per fare la pavimentazione della strada. Due camion di croci vennero portati a Bubniai. Una parte di esse è stata bruciata, altre le hanno affondate. In un giorno tutte le croci sono state distrutte. Nei dintorni e sugli incroci delle strade vigilavano i poliziotti controllando che la gente non si dirigesse verso il Monte delle Croci. Nei pressi del monte vi era un servizio armato. Si temeva qualche sommossa della popolazione. La vigilanza armata rimase ancora per diversi giorni per impedire che la gente cominciasse di nuovo ad erigervi altre croci.

Durante questa barbara operazione,¹ Rugienis era « ospite » a Šiauliai. Dopo la distruzione delle croci egli convocò il parroco di Šiauliai rev. Mažanavičius e gli chiese:

« Hai sentito cosa è accaduto con il monte di Meškuičiai? ».

« Non ho sentito niente ».

« Le croci sono salite in fumo al cielo » spiegò Rugienis e ordinò al parroco di calmare la gente perché non si verificassero dei gesti inconsulti.

Il 14 settembre 1970 il rev. Algirdas Mocius della parrocchia di Lauksodis, scalzo e con i piedi sanguinanti, portò

¹ Si noti che questa iniziativa fu presa dal governo sovietico proprio quando gli entusiasmi mondiali per il disgelo e per il dialogo fra i popolari protagonisti della distensione internazionale (Chruscev, Giovanni XXIII, Kennedy) resero possibile intensificare la persecuzione contro le Chiese in URSS senza che nessuno se ne accorgesse in Occidente. (N.d.r.)

per 65 chilometri una croce di legno a Meškuičiai e la eresse nella festività dell'Esaltazione della Croce nel luogo dove era passata la furia distruttrice degli ateisti.

DIOCESI DI TELŠIAI

Klaipėda

Il governo nega l'uso della chiesa

Nel febbraio 1972 i credenti di Klaipėda inviarono al segretario generale del PCUS, L. Breznev, una petizione perché il governo sovietico restituisse ai credenti la chiesa tolta loro (vedi **LKB KRONIKA** n. 2). L'unica risposta a questa richiesta venne dagli organi della Sicurezza, i cui funzionari effettuarono persino una perquisizione nell'abitazione della signora Kudirkienė e di sua figlia residenti a Klaipėda.

Nel mese di luglio i cattolici di Klaipėda indirizzarono una nuova istanza al segretario generale del PCUS (vedi **LKB KRONIKA** n. 3). Il 25 agosto la signora Gražienė che aveva spedito la domanda venne convocata presso il Comitato esecutivo della città. L'incaricato degli affari religiosi Rugienis giunto da Vilnius mostrò alla Gražienė l'istanza dei credenti con 3.023 firme e le disse: « La chiesa non l'avrete, perché l'edificio è necessario tanto ai credenti quanto ai non credenti. Ne avete altre di chiese nelle quali pregare. Nessuno vi disturba. A voi in effetti non interessa tanto la chiesa, quanto il trasmettere informazioni all'estero. Se la gente non riesce ad entrare in chiesa per Pasqua, la colpa non è nostra ».

Alla Gražienė venne chiesto di chi era stata l'iniziativa di quella petizione e chi aveva raccolto le firme. I funzionari del governo la redaguirono per essersi immischiata nella « politica » e minacciarono di deferirla agli organi della Sicurezza.

Plungé

Teppisti contro i credenti

Durante le funzioni del Sabato Santo del 1972 due giovani ateisti entrarono nella chiesa di Plungé e cominciarono a far chiasso. Poiché ignoravano le rimostranze dei fedeli, il sagrestano li mise fuori dalla porta. Di notte verso le 2, mentre la popolazione celebrava la Via Crucis, quei giovani dopo aver tolto un crocefisso dalla parete lo portarono sul sagrato riducendolo in pezzi. Nel corso della predica pasquale il parroco disse che chi profana la bandiera del paese offende tutti i cittadini. La croce è la bandiera dei credenti e quel giorno essa era stata profanata. Tutti i presenti piangevano.

I colpevoli vennero fermati dalla milizia, ma poi nulla si è saputo di una loro eventuale punizione. La popolazione sopporta con grande dolore la profanazione della croce, e commenta: « Ecco i frutti dell'educazione ateista della gioventù ».

Palanga

Vietato l'organo in chiesa

Durante l'estate nella chiesa parrocchiale di Palanga c'era l'usanza prima delle funzioni di eseguire dei brani di musica sacra, all'ascolto della quale convenivano numerosi villeggianti di ogni nazionalità. Ai primi di agosto del 1972 si apprese con meraviglia di tutti che l'ora della musica religiosa era stata abolita. Si venne a sapere che il sostituto del presidente del Comitato esecutivo della città di Palanga aveva convocato il parroco e gli aveva ingiunto di mettere fine per sempre a quel programma di musica religiosa, in quanto non aveva nulla a che vedere con il culto. Sarcasticamente la gente dice che di questo passo i funzionari sovietici arriveranno presto ad indicare al parroco quali canti possa cantare in chiesa e quante candele debba accendere sull'altare.

Mažeikiai

Teppisti contro le funzioni religiose

Nella notte del Sabato Santo del 1970 dodici giovani comunisti, unitamente al loro dirigente Miknius, di ritorno da una festa da ballo entrarono nella chiesa di Mažeikiai e schiamazzando presero a schernire i fedeli che stavano pregando. La gente indignata li cacciò fuori dalla chiesa. Poco dopo tornarono alcuni giovani comunisti che, dopo aver staccato dalla parete un crocefisso, portatolo fuori della chiesa lo spaccarono. Il comitato parrocchiale denunciò l'accaduto alla milizia, chiedendo di perseguire i colpevoli. Sebbene sia passata molta acqua nel Venta dopo l'accaduto, del processo non si sa nulla. Finora le leggi sovietiche sono state scrupolosamente applicate soltanto a svantaggio dei credenti. Gli ateisti possono invece irridere impunemente i sentimenti più sacri dei credenti. O forse la denuncia rimane congelata tanto a lungo per il fatto che a quella « impresa » partecipò anche il figlio dell'ex segretario del partito, Kerpauskas...

Karklėnai (provincia di Kelmė)

Chi suona musica sacra è indegno della scuola sovietica

Dal 1970 l'allieva J.J. della scuola media di Karklėnai suonava l'organo nella chiesa di Pašilė durante le funzioni. Due anni sono passati tranquilli fino a che l'anno scorso sono cominciate ad arrivare alla scuola varie denunce. Dopo la prima di esse l'insegnante Saunorienė durante una lezione di storia disse agli studenti: « In mezzo a noi ci sono degli elementi degeneri, per i quali non deve esserci posto nella scuola sovietica ». Alla seconda denuncia, il direttore della scuola convocò la J.J., intimandole di smettere di suonare l'organo in chiesa; mentre la responsabile della sezione della scuola, Saunorienė, riuniti la ragazza ed alcuni altri alunni nel laboratorio di chimica comunicò loro che d'ora in avanti essi avrebbero dovuto essere gli ateisti della scuola. A presidente venne eletta la A. Butkutė e a vicepresidente la J.J.; entrambe le alunne però protestarono, dichiarando che non desideravano far parte del gruppo degli

ateisti. Il giorno seguente la J.J. venne convocata nell'ufficio del direttore, dove la attendevano il presidente del Comitato esecutivo della provincia di Kelmė, Telyčėnas, ed un certo signore giunto da Vilnius. Quest'ultimo disse di aver saputo che la J.J. suonava l'organo in chiesa, aggiungendo che ciò le avrebbe precluso l'accesso agli studi superiori, perché per lei non c'era posto nella scuola sovietica. L'allieva con le lacrime agli occhi chiese quale colpa avesse mai commesso. L'inquisitore proseguì dicendosi convinto che la J.J. certamente non credeva in Dio e che andava a suonare in chiesa solo per hobby. « Ma io credo in Dio e suono volentieri » rispose decisa la ragazza. « Ma tu, figliuola, devi pensare al tuo avvenire... Non rischiare di dover dare l'addio alla scuola » la ammonì minacciosamente il rappresentante del governo. La responsabile della sezione e insegnante di storia Saunorienė dal canto suo prese a terrorizzare la classe: a chi avesse assistito i « servi del culto » sarebbe stato abbassato il voto in condotta, avrebbe visto compromessa la possibilità di intraprendere una professione, avrebbe ricevuto delle pessime note caratteristiche. Al termine dell'anno scolastico il direttore della scuola A. Vilkas, chiamata la J.J. disse: « Io non so che cosa fare con te. Sei una fanatica. Che note caratteristiche potrai avere? ». E infatti nelle note risultava che ella era cresciuta in una famiglia religiosa, che i genitori avevano rapporti con i preti, che suonava in chiesa, che faceva tutto ciò con un accanimento fanatico.

Terminata la scuola media la J.J. fece domanda per essere ammessa all'istituto di medicina a Kaunas, ma nel corso dell'esame davanti alla commissione di accettazione un professore, dopo aver letto le sue note caratteristiche, esclamò: « Una fanatica? Ragazza mia, sei venuta qui a vuoto ». Più tardi la J.J. è riuscita ad accedere ad una scuola di altro genere.

Šilalė

Nell'estate del 1963 un'allieva della V classe, Nijolė Siekytė, risiedeva nel villaggio di Rubinovas e frequentava la chiesa assieme alla mamma. All'inizio dell'anno scolastico

l'insegnante Statkevicienė redarguì Nijolė per la sua frequenza alla chiesa. Così facendo, essa avrebbe disonorato l'uniforme della scuola. Obbligò la ragazzina a spiegare davanti a tutta la classe i motivi per cui andava in chiesa. Nijolė si mise a piangere. Allora la Statkevicienė ed altri insegnanti intimarono alla ragazza di non venire più a scuola. La bambina tornò a casa piangente e disse ai genitori che non sarebbe più andata a scuola. Più tardi Nijolė, incoraggiata da altri insegnanti, tornò a frequentare la scuola ma gli ateisti non smisero di terrorizzarla. Perciò la ragazzina dovette passare alla scuola serale per la gioventù.

DIOCESI DI PANEVĖŽYS

Šeduva

Morte di un sacerdote e di una vecchietta

Il 27 agosto 1972 l'amministratore delle diocesi di Panevėžys e di Kaišėdorys canonico P. Bakšys stava amministrando il sacramento della cresima. Il governo aveva permesso a due sacerdoti di aiutarlo. I cresimandi erano circa 3.000. Ma appena terminata la predica uno dei due, il decano di Šeduva e parroco di Pakruojis, rev. Juozas Ražanskas di 62 anni, morì in sacrestia, sfinito dalla fatica.

Lo stesso giorno alcuni teppisti colpirono con un mattone una vecchietta venditrice di oggetti di devozione mentre stava rientrando a casa. Caduta a terra, i delinquenti la colpirono ancora a calci e le tolsero il denaro e i rosari e fuggirono. La vecchietta morì in ospedale.

Joniškėlis

Come vestirsi in chiesa

Il 13 agosto 1972 qui si celebrava la festa dell'Assunzione in cielo della Vergine Maria. Finita la festa, giunse il sostituto del presidente del Comitato esecutivo del **DZDT** della provincia di Pasvalys, Stapulionis, il quale, convocati il parroco rev. B. Jareckas e il cassiere del comitato parrocchiale,

li rimproverò duramente: « Perché avete invitato tanti preti e chierici? Perché il parroco ha permesso di fare la predica ad un prete di un'altra provincia? Perché egli ha permesso alle ragazze di vestire in costume nazionale durante la processione? ». Di fatto alla festa erano intervenuti soltanto tre sacerdoti e altrettanti chierici. Il rappresentante del governo pretese che il parroco si impegnasse a non permettere più alle ragazze di indossare i costumi nazionali. Quando il parroco si rifiutò di farlo, Stapulionis costrinse il comitato parrocchiale a firmare un impegno che bandiva l'uso dei costumi nazionali dalla chiesa. Nella provincia di Pasvalys è vietato portare i costumi nazionali durante le processioni in chiesa.

Krikliniai (provincia di Pasvalys)

Un parroco sgradito al regime

Verso la fine del 1971 il parroco di Krikliniai, rev. P. Masilionis, chiese all'amministrazione della provincia di Pasvalys il permesso di recarsi a visitare i propri parenti residenti negli Stati Uniti. Nel giugno 1972 gli fu risposto in maniera negativa. Il rev. Masilionis infatti non appartiene alla specie dei preti ai quali si può permettere di andare all'estero, elementi che sono completamente fedeli al regime e che per la maggior parte dei casi hanno più o meno rapporti con gli organi del KGB. Il parroco di Krikliniai non ha questi « meriti ». Non appena giunse nella parrocchia di Krikliniai il sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia di Pasvalys, Stapulionis, lo ammonì: « Sta' in chiesa. Non andare in giro per la parrocchia ». All'amministrazione della provincia non piacciono le prediche del parroco Masilionis, perché toccano i problemi attuali della vita dei credenti. Per esempio la direzione del kolchoz di Krikliniai paga un salario doppio ai kolchoziani che lavorano di domenica: 10 rubli al giorno. Alla vigilia della festività patronale della Visitazione di Maria (2 luglio) venne fatto sapere ai kolchoziani che chi avesse lavorato quel giorno sarebbe stato ricompensato con un carro di fieno. Dato che in genere è assai difficile trovare del fieno, alcuni kolchoziani cedet-

tero e lavorarono nel giorno della festività. Il parroco durante la predica esortò i fedeli a non vendere le domeniche. Inoltre aggiunse che fanno male quei genitori cattolici i quali permettono matrimoni solenni ai figli che rifiutano il sacramento del matrimonio. Il rev. Masilionis ammonì pure i fedeli riguardo ai funerali solenni per coloro che si impiccano. Nel mese di luglio 1972 il rev. Masilionis venne convocato dalla Sicurezza di Pasvalys. Il capo lo rimproverò per le sortite dei preti durante le prediche, citando i sacerdoti Buliauskas, Nykštus ed altri e definendo troppo irruento anche il parroco di Krikliniai. Il capo della Sicurezza aggiunse che « ci sono sufficienti libri di preghiera per i credenti, che il governo sovietico è disposto a permettere la pubblicazione di un giornale cattolico, solo che i preti non sono capaci di formare una redazione. Anche i preti sono sufficienti, basta soltanto scegliere meglio i candidati al seminario ». Il parroco Masilionis spiegò al capo della Sicurezza che la propaganda ateistica è venuta a nausea a tutti quanti, perché è falsa e pornografica. È dovere del sacerdote dire la verità ai credenti.

« Perché voi preti scrivete degli esposti collettivi, ad esempio per il caso del prete Žiukelis? » chiese il funzionario della Sicurezza. Il rev. Žiukelis infatti dietro ordine di Ruginis era stato destinato alla sperduta parrocchia di Šimons. I sacerdoti della provincia di Pasvalys nell'esposto diretto all'amministratore can. P. Bakšys in difesa del proprio decano obbiettavano che tale trasferimento era contrario alle norme canoniche della Chiesa. Il funzionario della Sicurezza aggiunse che i memorandum inviati all'estero, come ad esempio quello dei 17.000 cattolici lituani, non avrebbero dato alcun frutto.

« Se vi occorre qualcosa, scrivete rivolgendovi a Ruginis » propose il funzionario della Sicurezza. Al termine del colloquio egli espresse rammarico per il fatto che il Comitato statale creato per la lotta alla controrivoluzione attualmente deve occuparsi dei preti.

DIOCESI DI VILKAVIŠKIS

Prienai

Esce dalla reclusione il reverendo Zdebskis

Il 26 luglio 1972 i fedeli di Prienai si recarono al campo di concentramento di Pravieniškiai per incontrare il vicario di Prienai, rev. Zdebskis, che veniva rimesso in libertà. Ma egli venne rilasciato un giorno prima, per evitare una « dimostrazione politica ». I parrochiani hanno dato il loro solenne bentornato al rev. Zdebskis domenica 27 agosto. Mentre dopo la messa il sacerdote tornava in sacrestia, i bambini spargevano i fiori. Sul sagrato adulti e ragazzi hanno salutato l'ex detenuto. Gli vennero recati tanti fiori da non trovare più posto nelle braccia del sacerdote. Ruginis non ha permesso a S.E. il vescovo Labukas di dare un incarico al rev. Zdebskis nella diocesi di Vilkaiviškis. Due mesi dopo il rev. Zdebskis è stato mandato in qualità di vicario a Šilutė, nella diocesi di Telšiai. Si tratta di un metodo « civile » di esilio. Vuoi lavorare? Vattene dalla tua diocesi.

Kalvarija

Nei giorni 22 e 23 luglio 1972 in questa località doveva essere conferito il sacramento della cresima. L'amministrazione della provincia di Kapsukas ordinò di togliere gli altoparlanti installati per l'occasione. « Per non irritare il governo » il 22 luglio non venne fatta alcuna predica. Hanno ricevuto il sacramento della cresima circa 4.000 ragazzi.

Meteliai

Il 24 settembre 1972 la chiesa di Meteliai celebrava il giubileo dei 150 anni di fondazione. Ruginis permise la partecipazione del vescovo, ma non lasciò conferire il sacramento della cresima.

UN APPELLO ALLA PREGHIERA

I cattolici della Lituania sentono sempre più il dovere di pregare per la patria. Viene diffuso di mano in mano tra i credenti il seguente appello.

Salviamo la nostra terra!

Sono rimarginate le ferite del dopoguerra nella nostra patria, ma se ne sono aperte altre ancora più dolorose: la persecuzione dei credenti, l'ateismo, la bestemmia, l'alcoolismo, la dissoluzione morale, l'assassinio di vite ancora non nate, lo sprezzo delle più sacre tradizioni nazionali e religiose. Numerosi nostri connazionali pensano solo al proprio avvenire e dimenticano il destino della patria. Perciò bisogna pregare ogni giorno per la patria. Sollecitiamo chi ci è vicino a pregare. A questa intenzione destiniamo il rosario, la santa messa, la comunione ed altro. Per i peccati dei connazionali offriamo a Dio tutte le nostre sofferenze, opere e sacrifici.

La patria è cara ad ogni individuo, come la madre, come la casa natia. Soltanto un degenerare può non amare la sua patria. Perciò salviamo la terra natia con il sacrificio e con la preghiera.

Preghiera per la patria

O Dio, guarda la Lituania oggi incamminata sulla strada della Croce.

Questa dura sorte ci porti non la perdizione ma il risorgere della nazione.

Attraverso le nubi delle colpe ti raggiunga, o Padre celeste, la voce del nostro pentimento, perché peccati gravi come catene hanno stretto la nostra nazione.

Molti dei suoi figli non ti conoscono più, o Dio, e ignorano il proprio fine eterno.

Che passi al più presto questo calice dalla nostra nazione, e prima che tu, Signore, ti chini verso i tuoi figli sofferenti, aiutaci a sopportare pazientemente e costantemente il peso dell'oppressione, che ci oscura il sole e ci amareggia il cuore.

Ti supplichiamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.